

Lo Cascio mattatore multimediale riscrive le «Baccanti» di Euripide
Addio Dioniso, la fantasia è finita in spot

di **CLAUDIA PROVVEDINI**

La scena stracolma di presenze virtuali — video, suoni, luci, disegni, animazioni — «è» la mente del duce Penteo, rivoltata dall'attacco invisibile di Dioniso e delle sue fan, le «indecenti» Baccanti; lo stesso spazio, invece, all'inizio, rappresenta la rivolta della mente di un perfetto uomo d'ordine contro il dio del disordine.

Così, Luigi Lo Cascio — interprete, regista e dramaturg de *La caccia*, dalle *Baccanti* di Euripide — è l'unica figura vivente, fisica dello spettacolo, eppure solo non è mai sulla scena della rovina: vestito da fantino-cavaliere, talora da donna, dialoga con doppi di se stesso, con trascrizioni del testo originale in lingue non parlate: nei segni (alla Matta) che Nicola Console traccia e proietta in diretta; nei video di Alice Mangano; nelle cavalcate rossiniane campionate da Desideria Rayner, nelle luci di



In scena Luigi Lo Cascio, il tiranno Penteo

Stefano Mazzanti. Non è più una tragedia, è una *satura* del Terzo Millennio.

Mai compiuta ne è la forma: dunque, Apollo latita. E quindi, niccianamente, neppure Dioniso si vede, tra tante immagini. Dov'è il dio «straniero»? Penteo non l'ha s-cacciato (anzi alla fine spia le orge della madre e viene

fatto a pezzi); a bandirlo siamo stati noi, oggi, a furia di insopportabile fredda saccenteria, impersonata da un ragazzino (il 12enne Pietro Rosa); di cori della pubblicità che si finge senso comune; di ricette cannibalesche, etc.

E con questi comici siparietti la regia dribbla gli enigmi del tragico, mostra la nostra definitiva impotenza a dire cose profonde.

Perfetta la «dimensione» fisica di Lo Cascio capace di una tensione sacra, quasi inermi le parole: proprio così accadrebbe se l'uomo si concedesse al dio della follia creativa, la razionalità all'istinto.

Non più, però: quello di Euripide, poeta della grecità critica e in crisi, e quello della *Caccia* è un mondo di «nostalgia» per il contagio fertile delle energie.

La caccia di Euripide/Lo Cascio

Palamostre di Udine; dal 6 al Leonardo di Milano

